

Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione Sailettana

ANNO VI - N° 022 - Apr, Mag, Giu '07 - 500 copie -

Direttore Responsabile: Sara Mosconi - Redazione: Gianna Baraldi, Simone Baratti, Sandro Bini, Lucia Viani.

Hanno collaborato a questo numero: Don Giorgio Bugada, Alba Baraldi, Famiglia Davoli, Simone Ghiotti, Pasquale Rimola, Marco Viani.

UN GRANDE PROGETTO

Che corse per terminare in tempo questo numero di 'Sailetto Parla'!

Solo poco tempo fa è stato deciso di anticiparne l'uscita di una decina di giorni circa, affinché potesse arrivare nelle vostre case prima di Domenica 24 Giugno, data molto importante per Sailetto, infatti, alle ore 11 si terrà, nella nostra chiesa di San Leone Magno, la Santa Messa in commemorazione del 40° anniversario di sacerdozio di Padre Brenno Guastalla, e volevamo che più gente possibile, ne fosse al corrente per tempo.

Ricopia un articolo da un foglietto volante, impagina un nuovo sponsor, fai un'intervista, contatta la copisteria, distribuisce i giornalini porta a porta... Abbiamo svolto un lavoro veramente intenso e faticoso nelle poche ore libere della giornata e della nottata.

La volta scorsa ho scritto che è l'Entusiasmo che ancora abbiamo, nel realizzare questo giornalino, che sconfigge stanchezza e stress e ci permette di realizzare questo progetto. Vorrei proprio chiamare 'Sailetto Parla' 'Progetto' perchè, nato da un Consiglio Pastorale, ogni tre mesi, viene sviluppato da alcune persone 'addette ai lavori' ed arricchito con materiale e gente sempre nuovi, coinvolge, o almeno tenta, tante persone, con lo scopo di informare, confrontare diverse realtà, da Sailetto al Brasile, per esempio, o raccontare esperienze comuni. 'Sailetto Parla' è un grande progetto al quale ognuno di voi può, e dovrebbe, partecipare, anche un semplice consiglio, o una critica, sono mattoncini utili. 'Sailetto Parla' è un appuntamento che ci diamo ogni trimestre, per non dimenticarci che esiste ancora questo mezzo di comunicazione, per mantenere un legame di amicizia e confidenza, per incontrare gente nuova, di tutte le età, sia scrittori che lettori, che aspettano con ansia il 'Gran Giorno' dell'uscita del giornalino, e si chiedono chi avranno intervistato, cosa avrà scritto don Giorgio, quali ricette ci saranno...

Non preoccupatevi, finchè possiamo, ogni tre mesi saremo qui puntuali, anzi questa volta addirittura in anticipo, per soddisfare la vostra curiosità ed arricchirvi di cultura 'made in Sailetto'.

Ricordo ancora che Domenica 24 Giugno la S. Messa, a Sailetto, si terrà solo alle ore 11, e non alle 9:30, per commemorare il 40° anniversario di sacerdozio di Padre Brenno Guastalla, un'occasione per riabbracciare un nostro caro compaesano.

Il direttore

Cara maestra Riche,

mi scuso per il tremendo errore del numero scorso sulla data del suo pensionamento che avvenne nel 1967 e non nel 1947!

Inoltre volevo dare i nomi dei bambini della foto che non eravamo riusciti a riconoscere: la numero 12, la bambina bionda in prima fila è Vanna Quartaroli, mentre nella fila dietro, un po' più a destra, il numero 10, è Graziano Scarduelli; la numero 8, la Grattini della fila in basso, si chiama Adriana. Di queste informazioni ringrazio il numero 2 della fila in alto, Fabio Ruzzon, che mi ha contattata.

Cara maestra Riche la volta scorsa ho raccontato un po' della sua vita e di come trovava in ogni occasione le parole giuste per festeggiare o dare onore ad un particolare momento ed ora riporto alcune sue poesie, prime tra tutte quelle per i compleanni delle sue nipoti, Brunella e Mariagrazia, che volevo introdurre con un pensiero scritto proprio da loro.

"Uno dei modi migliori per ricordar la 'nonna Riche' è farlo con le poesie che lei ha scritto per i nostri compleanni. Sono solo due delle tante che ha scritto per le più svariate occasioni e ricorrenze, per i suoi cari, gli amici, i conoscenti e gli innumerevoli ex-scolari.

Scrivere era una delle cose che amava più fare e lo faceva con tanta generosità e gioia. E' piacevole anche ricordare quando organizzava per noi gite nelle principali città italiane e le indimenticabili vacanze a Milano Marittima!

Per noi è stata una vera maestra di vita, un esempio di onestà, di impegno per la propria famiglia e di disponibilità per chiunque avesse bisogno di aiuto o di una parola di conforto. E' stata una donna di estrema bontà, dal carattere forte ed estroverso, intelligente e ironica. I suoi insegnamenti ci sono costantemente d' aiuto nel nostro vivere quotidiano e ci piace pensarla sempre vigile e attenta sul nostro cammino. Siamo orgogliose e grate per aver avuto la possibilità di viverle accanto".

Compleanno Brunella 13/05/1978

(a undici anni)

*Or Brunella sei undicenne
sta mettendo già le penne!*

*Sei quasi, quasi una signorina
perchè hai passato la decina.*

*Scuola media già t'aspetta
e sei già una giovinetta
che tutta brava e intelligente
farai stupir tutta la gente.*

*Saprai certo farti onore
perchè studi con amore
e con grande volontà
per la gioia di mamma e papà.*

*Oggi qui ti son vicini
vecchie, giovani e bambini
e la nonna da Sailè
dice: "Battiam le man e tutti in piè.*

*Per i suoi undici anni
e per tanti compleanni
che verranno in avvenire
possa tu sempre gioire".*

*Or non più Barby in dono
nè giocattoli in questo giorno
nonna ti dà una borsetcina
perchè tu faccia la signorina.*

*Avrai un vestito senza spalle
da indossare con lo scialle
diciam tutti: "Com'è bella
l'undicenne e cara Brunella!".*

*E la nonna tutta felice
in questo giorno te lo dice:
"Battiam battiam le mani
per tanti altri compleanni".*

F.lli Fontanini
Mangimi e Concimi
per l'agricoltura
Sailletto di Suzzara (MN)

Caldi Sapori
panificio - pasticceria
PANIFICIO CATTELAN di Cattelan Vanni & c. snc
Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. e Fax 0376 527030

Compleanno Mariagrazia 8/8/77

Or Mariagrazia sei undicenne
stai mettendo già le penne
sei quasi, quasi una signorina
perchè hai passato la decina!
Scuola media già t'aspetta
e sei già una giovinetta
che tutta brava e intelligente
fai stupir tutta la gente.

Saprai certo farti onore
perchè studi con amore
e con grande volontà
e intelligenza in quantità.

Oggi qui ti son vicini
vecchi giovani e bambini
e la nonna ti dice qui:
"Sei proprio quella di 4 BI".

La vecchia nonna te lo dice
e ti sorride tutta felice
di vederti crescer bene
come a te sol si conviene.

Mancan sol le zie lontane
che ti aman da sera a mane
son Mariangiola e Carla Ratti
che ti ricordan in tutti gli atti.

E noi qui anche per i lontani
tutti felici battiam le mani
per i tuoi undici anni
e per tant' altri compleanni!

II° Compleanno di Piergiorgio

Ha Piergiorgio due annetti
e si sente come gli ometti
ha già scelto la morosa e con smania
lui la chiama Fania, Fania
e si danno dei pizzichini
come fossero bacini
e si tiran per i capelli
come fosser due fratelli.

Ha tre nonne: c'è la Daide coi bicotti
c'è la Bice coi dolciotti
c'è la Iche con le melle
che lui vole grosse e belle.

C'è nonno Segio col trattore
che lui vol guidare per delle ore
e non si stanca di star lì
anche se gli scappa la pipì.

Ma purtroppo ha una malattia
'Mammite acuta' per che sia
perchè la mamma non vuol lasciare
e la vuol sempre abbracciare.

Ed ha anche il morbo 'Aclista'
perchè Giogio vuol far il barista
per star sempre con papà nel bar
e tanti gelati poter mangiar.

Giogio bello e intelligente
fai stupir tutta la gente
nonni, zii, cugini e amici
son per te tutti felici
e già batton le mani
perchè or compie due anni!

Per il duecentenario della chiesa di San Leone Magno di Sailletto, Riche scrisse questa poesia, che tanta gente avrà sicuramente a casa, incollata sul retro di quel quadretto fatto apposta per l'occasione, con la foto della chiesa, l' ovale che rappresenta San Leone che ferma Attila e la scritta Sailletto 1788-1988. (Questa è una versione leggermente corretta da Riche stessa).

La ciesa ad Sailè

(1788-1988) Bertazzoni - Ferrari

Sun mia trop vecia, a g' ho dusent' an
e i voi ben festegiar propria st' an.
I paruchian d' alura i m' ha fat con amur
e San Leun i l' ha mis in me onur.

I m' ha fat anca al campanil giust,
cun sinc campane ca suna da gust;
l' ha supurtà le canunade con pasiensa
e con onur fin dla prima guera d' indipendensa.

Cun tanti brav pret, la m' ha curà la me gent,
e mi ades av voi dir 'na parola 'granda':
cristian, v' insegn cum as fa a esar cuntent,
ma vualtar gni dentar, mia pasarm ad banda.

Putei, putele, ad cosa ghif paura?

Av robì mia la vostra libertà!
Noni, mame, papà, gni dentar pura
e dop purtè, in famiglia, an po' ad buntà.

Gni dentar a batesar i vostar putin,
che Diu a gli a varda col su grand amur!
Riunif da mi, sia grand che piculin,
a celebrar li festi dal Signur!

Mi g' ho in ment tuti quei ch' è sta batzà,
e quei c' ha fat la Prima Comuniùn,
g' ho in ment che festa quand si sta cresmà!
Spus, ricurdè la vostra buna uniùn!

E cal di che un d' la famiglia al va lasà,
a vo insegnà a sperar e a piansar mia,
parchè al Signur as riunis tuti in dla su cà.
Gni dentar, fioi, stè unì! Cusi sia.

Un' altra occasione a cui Riche non mancava mai e che animava sempre con una sua poesia, a mo' di discorso, era la festa dell'anziano a Sailletto.

7° Festa dell'anziano 24/9/1987

*In dal 1980, col bicier in man
em brindà - arvedas tuti i' an -
Ed ecco ancora, nal 1987,
- e n'é passà ben sett -
tuti, inì in compagnia,
con la solita alegria,
tuti prònt a festegiar
i' an passà e da passar.
St'an aghè, coi Sailletan,
la Zaneta e i Montician
tuti unì in compagnia
con la solita alegria!
- Vecce e veci, sior e puvret
bian, russ, negar come al Pret
Maestre, e casaline,
operai e contadine
tuti unì, coi sailletan
tuti unì e con tanti an!*

*Sì, manca an qual malà
e quei che al Zaragnin i' è bele andà...
ma, fem mia vegnaras la malinconia,
in sta setima festa d' alegria
e ringrasiema i organisador
da sta festa in nostr' onor!*

*Grasie al Pret, ai parochian
ala Caritas di cristian
ale coghe e ai camerier
e a chi sà empì i bicier
a chi ha pagà, in nostr' onor
e al bon Dio Creator!*

*E levema al bicerot
par rivedaras in dal 1988!
con l' ambulatori e la Posta
parchè a Sailè volem ca in Posta
andema a tor la pension
senza tante discussion!*

Danilo Belintani saluta così la sua maestra Riche, raccontandoci un breve aneddoto e dandoci un biglietto scritto da lei.

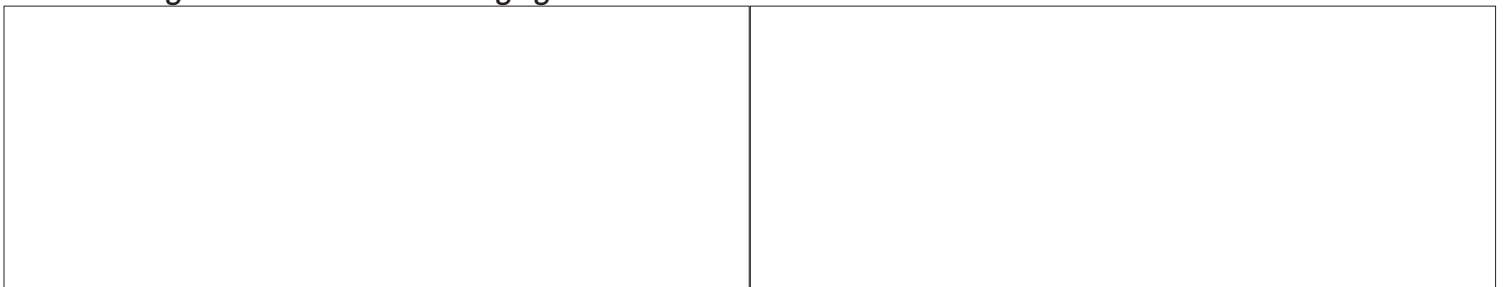
"...Il mio ricordo più bello fu nel 1983, quando fui insignito dal capo dello Stato della Stella al Merito del Lavoro, col titolo di Maestro del Lavoro. In quei giorni ricevetti telegrammi da ministri e autorità diverse e da molti amici di lavoro. Ma il più gradito fu quello della mia cara maestra che misi al primo posto sopra gli altri..."

Sailletto, 2/5/1983

*Dalla 'Gazzetta' ho appreso la bella notizia della tua nomina a 'Maestro del Lavoro' e sento il dovere di inviarti le mie più vive congratulazioni, ricordando il caro scolaro di ieri, l' amico di famiglia di sempre (in modo particolare della tua cara Mamma Adelmina, che oggi sarebbe felice di te).
Mi sento anch'io orgogliosa di te e ti faccio le mie più sentite felicitazioni ed auguri di sempre maggiori traguardi.
Saluti cordiali dalla*

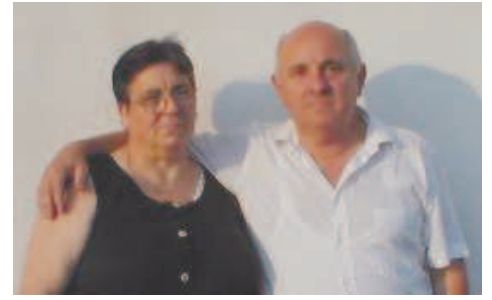
Maestra Riche Lui Bertazzoni.

Andai a trovarla per ringraziarla e mi trasmise un altro bellissimo ricordo, con i suoi occhi lucidi mi disse: "...Vieni, ti voglio dare un bacio come mio vecchio scolaro (quel giorno avevo 56 anni), perchè sono felice pensando a quel lontano giorno di scuola quando ti scelsi come primo della classe, non mi ero sbagliata e sono molto orgogliosa di te!..."



Le ricette di...

Sandro e Maria



Sfrisuladi cun al Pisunsin

Ingredienti:

500g di sfrisuladi all'of fati cun la canèla; 1 piccione; 100g di burro; 80g di Parmigiano Reggiano Stravecchio; 2 cucchiari di panna liquida; 1 bicchiere di brandy; sale q.b.

Procedimento:

dopo aver ben pulito il piccione, farlo rosolare con 50g di burro, salarlo e portare a termine la cottura a calore moderato, girandolo spesso, finchè la carne si stacca da sola dalla carcassa; spruzzando ogni tanto con il brandy. Lasciarlo raffreddare e tagliuzzare i pezzi di polpa più grossi. Cuocere la pasta in acqua leggermente salata, scolarla e condirla con il Parmigiano Reggiano e il burro rimasto, aggiungere quindi la panna liquida calda e la polpa di piccione, con il suo sughetto, leggermente calda.

Spiedini di trota al crudo e salvia

Ingredienti:

4 filetti di trota salmonata (500g circa); 150g di prosciutto crudo affettato; 24 grosse foglie di salvia; vino bianco secco; olio extravergine d'oliva; olio per friggere; pepe q.b.;

Per la pastella: 100g di farina '00'; 100g di farina fine di grano duro; un albume d' uovo; pepe; acqua frizzante.

Procedimento:

dividere i filetti di trota in otto strisce, sistemare su ognuna mezza foglia di salvia ed una fettina di prosciutto, arrotolarle e infilzarle a due a due in quattro stecchi. Sistemare gli spiedini in una placca rivestita con carta da forno, condirli con pepe, un filo d'olio extravergine d'oliva, una spruzzata di vino bianco ed infornare a 180°C per 10 minuti circa.

Salvia pastellata: raccogliere gli ingredienti per la pastella in una ciotola e lavorarli con la frusta, fino ad ottenere un composto omogeneo, passarvi le foglie di salvia rimaste in modo che si ricoprano uniformemente, friggerle in abbondante olio e scolarle su carta da cucina. Salarle leggermente e portarle subito in tavola con gli spiedini appena sfornati.

Tiramisù al limone

Ingredienti:

300g di savoiardi; 400g di ricotta freschissima; 200g di zucchero; il succo di 6 limoni sugosi; la buccia di 2 limoni non trattati.

Procedimento:

lavorare la ricotta con lo zucchero e la buccia grattugiata di un limone. Stendere la metà del preparato in una pirofila rettangolare, sovrapporre alla crema uno strato di savoiardi imbevuti nel succo di limone, aggiungere l' altra crema e terminare con la buccia grattugiata del limone. Mettere in frigorifero per 3-4ore prima di servire.

Variante: si può alternare alla crema, savoiardi inzuppati nel succo di limone e savoiardi inzuppati nel solito caffè ristretto e zuccherato.

Rispetto al tradizionale tiramisù con il mascarpone, preparato in questo modo riesce molto più digeribile e delicato.

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Prima di iniziare con il terzo racconto sulla seconda guerra mondiale, vissuta da chi allora era un bambino, vorremmo rispondere ad una lettera che ci è stata mandata da delle fedeli lettrici di 'Sailletto Parla'. (Le firme, purtroppo, non sono molto leggibili). Ele, di cui si parla nello scorso numero, è proprio Ele Montaldi a cui è ora dedicata una via e per quanto riguarda l'identità dell'autore è ancora presto per rivelarla, solo alla fine di questa rassegna di suoi racconti, tratti dalla raccolta intitolata 'Ricordi' si presenterà, forse, ai lettori. Comunque ringrazia, come tutta la redazione, dei complimenti che gli avete mandato e, sperando che anche questo quarto racconto vi sia gradito come gli scorsi, vi auguriamo buona lettura!

UNA VISITA BREVE

Sembrava che la nostra lontananza forzata si sarebbe conclusa in un tempo abbastanza breve (o almeno lo speravamo), ma purtroppo erano già trascorsi cinque mesi dal giorno in cui, con la disperazione nel cuore, fummo costretti ad abbandonare la nostra casa, portando con noi solo amarezza e sconforto, lasciandoci alle spalle un inferno di bombe che scoppiavano.

Cinque lunghi mesi di esiliante attesa, attesa che si prolungava oltre ogni previsione e che per le nostre abitudini quotidiane sembrava divenuta un'eternità.

Momenti di paura vissuti insieme a disagi e privazioni che, nonostante il trascorrere del tempo, non distoglievano dal desiderio di tornare a rivedere -anche solo per pochi istanti- quei luoghi che la guerra ci aveva costretti a lasciare, ma che restavano ancora e sempre parte integrante della nostra vita e che noi non avevamo dimenticato un solo attimo.

Ammalato di un inguaribile amore per la mia casa, aspettavo ogni possibile occasione per chiedere ai miei genitori di condurmi, anche solo per una breve visita, accettando di affrontare qualsiasi probabile rischio pur di ottenere il loro consenso. E questo per me era diventato un indiscutibile "chiodo fisso". Accontentato dopo tante suppliche, partimmo un mattino di buon'ora, quando il pallido chiarore lunare lascia il posto all'aurora del nuovo giorno che nasce e, caricato in canna alla bicicletta di mio padre, pedalando, ci avviammo seguiti a breve distanza anche da mia madre.

La strada deserta ma cosparsa di sassi e da enormi buche, rendeva il pedalare incerto e faticoso e il tragitto sembrava non avere mai fine tanto era grande l'ansia di arrivare. Intorno a noi regnava un così profondo silenzio che, dalle circostanti corti contadine immerse nel verde della campagna, si potevano sentire ben distinte le voci dei lavoranti intenti al riordino delle mucche nelle stalle. Solo di tanto in tanto qualche automezzo militare superandoci ci immergeva in una fiumana di polvere, lasciandoci per qualche attimo storditi e privi di orientamento.

Proseguimmo il nostro itinerario tra sospiri e imprecazioni, in quella atmosfera irreale che ci rendeva muti a qualsiasi argomenti, anche se per la testa ci balenavano mille presentimenti.

Arrivati in prossimità delle prime case, subito notammo che di alcune le porte e le finestre erano sbarrate, altre avevano il tetto scoperchiato, altre ancora erano completamente rase al suolo ed i cumoli di macerie che invadevano il nostro percorso ci inducevano a scendere dalla bicicletta e, per certi tratti di strada, a proseguire a piedi. Era questo un modo per sgranchirmi le gambe.

A volte io e mia madre, per le difficoltà che incontravamo camminando per quella zona accidentata, ci capitava di rimanere un poco distanziati; allora inevitabilmente sentivamo subito i rimproveri -ma sempre in tono bonario- di mio padre.

Improvvisamente mi trovai di fronte la mia casa, che ridotta com'era quasi non la riconoscevo più, e fu per me un colpo al cuore. Tutto era disperatamente triste, altissime sterpaglie polverose cresciute intorno ricoprivano letteralmente la sua esile struttura, cancellando ogni traccia di sentiero e strati di rottami giacevano a ridosso della soglia e sui davanzali delle finestre, che sembravano scaraventati da una soprannaturale forza malefica.

Facendoci strada a fatica fra arbusti e tegole rotte, riuscimmo a raggiungere la porta dell'ingresso e ad entrare in casa. Giunti all'interno, intanto che ci scuotevamo la polvere di dosso, una realtà molto desolante si presentava ai nostri occhi: sui pavimenti delle stanze vetri in frantumi e calcinacci ovunque, tanto da rendere pericoloso il solo camminare.

Salito al piano superiore, le sorprese spiacevoli non erano ancora terminate. Una grossa trave arrivata da chissà dove, aveva squarciato una parte del tetto piombando sul centro della stanza insieme ad una enorme quantità di detriti. Di conseguenza, dall'alto del soffitto, si intravedeva uno sgangherato ed imprevedibile

BAR VICKY

di Vaccaro Vincenza

S.S.Cisa 18

Tel. 0376 - 520165

lembo di cielo, così che le piogge dell'estate avevano contribuito a far crescere sul letto inconsueti ciuffi d'erba.

Quelle tragiche immagini recepite all'improvviso mi sconvolgevano, mi mettevano paura, non le accettavo; io che amavo e conoscevo l'ordine meticoloso di ogni angolo della mia casa, così come appariva ora sembrava un'abitazione a me estranea ed irreale. Ovunque vagavo con lo sguardo, i miei occhi altro non vedevano che rovine e desolazione; era l'immagine di un mondo sconosciuto ed agonizzante che mi si presentava, ed era il mio mondo che vedevo infrangersi senza che io potessi far nulla per impedirlo. Tutto questo mi procurava un'angoscia e una sofferenza fisica che mi toglieva il respiro e mi paralizzava ogni movimento; sentivo freddo ed improvvisamente, in modo inspiegabile, cominciai a tremare e a battere i denti. Mia madre mi sorprese aggrappato ai piedi del letto e resasi conto del mio malessere mi stringeva a sé singhiozzando, in ginocchio per essermi più vicino.

Arrivò anche mio padre, lo vidi preoccupato; cercava in tutti i modi di confortarmi e infondermi coraggio, esortandomi ad avere fiducia nel futuro, dicendomi che non dovevo abbattermi, che piano piano tutto si sarebbe riappacificato e che loro mi sarebbero stati vicini per proteggermi (parole sante), aggiungendo in tono sarcastico che dopo tutto gli sembrava quasi quasi di avere a che discutere con un bambino. Avevo otto anni.

Ma nonostante i loro sforzi di convincimento niente riusciva a calmare quella profonda ed infinita desolazione, che io vivevo in modo tragico, che mi perseguitava senza lasciarmi un attimo di tregua perché più forte della mia volontà. Ed io, cosa potevo farci?

Anche mio padre, considerato vano ogni suo tentativo di persuasione, ad un certo punto si era lasciato prendere dallo sconforto; lo vedevo gesticolare imprecando contro le brutture della guerra, si assumeva anche lo sbaglio di avermi portato con sé, che non doveva, e tanti altri argomenti che non riuscivo a connettere ma che non riuscirono a portare a nessun rimedio.

Certamente il mio comportamento illogico poteva anche essere scambiato per quello di un bambino caparcioso, procurandogli ulteriori complicazioni (oltre a quelle già esistenti) e questo era vero; ed era anche vero che mio padre, dopo tanto pazientare, aveva esaurito ormai ogni risorsa di sopportazione, arrivando al punto di darmi uno schiaffo, che mi fece anche male ma che però contribuì a farmi esplodere in pianto e sciogliere così una tensione che si stava protraendo oltre ogni limite. Il viaggio di ritorno, malgrado tutto, l'affrontammo quasi con un certo sollievo e, osservando le imprese di equilibrio che mia madre era costretta ad esercitare con la sua bicicletta, riuscivamo di tanto in tanto ad abbozzare persino qualche debole sorriso.

Ci stavamo abituando alle tristezze che ci circondavano? Forse poteva anche essere così. Nel frattempo mio padre aveva cominciato a parlarmi con dolcezza, in continuazione, usando toni pacati e rassicuranti finora a me quasi del tutto sconosciuti. Quel suo modo di parlare così garbato mi faceva bene, mi infondeva coraggio; mi diceva che dovevo avere fiducia (ed io la stavo gradatamente riacquistando), che anche queste vicende -purtroppo e non per colpa nostra- facevano parte della vita e che un giorno non lontano, con un po' di pazienza, si sarebbe tornati alla pace, alla serenità.

Il suo era un dialogare che mi rincuorava e mi procurava un certo sollievo, e quasi per incanto tutto diventava a poco a poco meno tragico. Diceva che presto saremmo ritornati tutti insieme nella nostra casa, che l'avremmo resa anche più bella e vi saremmo rimasti per sempre. Ed io ci credevo. Capivo che tutto stava diventando più semplice per merito suo, ma tuttavia dal tono della sua voce traspariva un qualcosa che lo faceva sentire in colpa e desiderava farsi perdonare. Era stato quello scatto un po' brusco nei miei confronti, esploso quasi involontariamente, originato senz'altro da un impeto di disperazione, ma che non rientrava nelle sue abitudini.

E mio padre in quell'occasione, con fare un po' sommesso mi chiedeva scusa (proprio così), lo chiedeva in tono velato, con umiltà, direi quasi con pudore e quel suo modo di comportarsi mi faceva tenerezza e malinconia nello stesso tempo. Per questo, se non fosse stato per il mio carattere alquanto introverso, avrei voluto abbracciarlo forte e rassicurarlo che non gli serbava nessun rancore.

E così ancora oggi mi accompagna il rimpianto di non averglielo detto.

I ricordi tristi di quel tempo ormai remoto, non hanno sbiadito i minimi particolari di quei momenti; con certezza posso dire dal profondo del mio cuore che già subito mio padre l'aveva compreso e perdonato, avevo capito che dopotutto era stata solo colpa mia.

Così si concludeva quella breve visita alla nostra casa, in quel lontano 1944. Ma anche dopo tanti anni, a ricordare quei piccoli episodi, inevitabilmente torna uno strano amaro in bocca. Quella giornata di fine settembre si era conclusa così.

C.V.

MOBILI GHIDONI

soluzioni d'arredo

Via Forte Urbano 2

Sailletto - Suzzara (MN)

Tel. 0376 - 590116

aperti l'ultima domenica di ogni mese

BUONE FESTE A TUTTI!



INDUSTRIA PRODOTTI IN LEGNO
PER IL BRICOLAGE
RIFINITURE DI INTERNI
COMPONENTI PER PORTE

Via Valle Saliceto 4/a-b-c
Suzzara (MN)

Tel. 0376 - 532045 / 535734 FAX 0376 - 522303

Parrocchia di San Leone Magno

Non era ancora esploso il '68. Il fuoco covava sotto la cenere. Papa Giovanni era morto da 4 anni. Il Concilio Vaticano II era terminato da due e don Brenno diventava prete. Sei anni prima di me.

Non è così grande la distanza di età che mi separa da Don Brenno. Quando lo conobbi a Verona Saval nel 71 al Biennio di Catechetica io non ero ancora prete, diciamo che ero "in collaudo" presso la parrocchia di Marmirolo. C'era con noi a Verona anche don Guido che naturalmente era già collaudato tanto da diventare Arcivescovo e Nunzio del Papa. Veramente dopo un apprendistato a Sailletto e Motteggiana! Quindi chi sa mai... Scherzi a parte, don Guido (...Sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Guido Pecorari) è ancora molto vicino a Sailletto e ci segue in questo 40° dell'amico don Brenno, anche se non può essere presente come quando mi presentò alla Comunità di qua e di là di Zara.

Con buona pace dell'Alba si dice proprio don Brenno, anche se in Brasile lo chiamano Padre, secondo l'uso portoghese. Là i don, come in Portogallo, sono i Vescovi.

Don Brenno è un salesiano. Un prete. In Brasile un Parroco. Dappertutto un Sailettano. Ecco perché Sailletto è in festa! Io credo davvero tutta Sailletto, non solo quelli che frequentano la Chiesa. Perché tutti giocarono con lui da ragazzi. Solo lo Zara divideva i ragazzi.

Qualcuno dirà come faccio io a saperlo. Facile, sono stato ragazzo anch'io. E' facendo leva su questo che don Bosco (San Giovanni Bosco) ha messo su la squadra dei Salesiani, per continuare la sua missione tra i ragazzi. Questa missione ha affascinato Brenno, ragazzo. Questa deve tornare ad affascinarci tutti, di qua e di là di Zara. Non è che non ci fossero problemi a Torino nell'800. C'erano e gravissimi. Sono gravissimi ancora oggi in Brasile. Ci sono, subdoli e insinuanti, anche da noi. Il messaggio rimane lo stesso: "Se non diventerete come bambini, non entrerete mai...". Lo diceva Gesù e don Bosco ne ha fatto l'intuizione fondamentale per gli Oratori. Non a caso a Suzzara c'è l'"Oratorio don Bosco". A Sailletto l'"Oratorio Pier Giorgio Frassati". Non era Salesiano quel Giovane universitario diventato Beato, ma l'ambiente Torinese era stato segnato dal grande Apostolo della Gioventù: in Pier Giorgio troviamo l'anima salesiana "per noi la santità consiste nell'essere molto allegri" come diceva San Domenico Savio dell'Oratorio di don Bosco. Eccolo Pier Giorgio: attivo, studioso, sportivo senza perdere Messa! La sua immagine a Sailletto è emblematica: felice sulla vetta della montagna scalata.

Ecco la sfida: festeggiare don Brenno è dare futuro ai ragazzi in Brasile, è dare futuro ai nostri ragazzi, qui. Importante lo sport, ma non può essere idolo. Importante lo studio, ma non disgiungibile dalla gioia di vivere, alimentata nella Messa. "Compiere gli anni" a Sailletto in questi anni ha dato certamente una mano a don Brenno per i ragazzi laggiù, ma ha dato senso al vivere dei nostri qui?

La domanda, magari da confrontare con don Brenno, è ineludibile: "I nostri compleanni esprimono l'intuizione dell'Oratorio secondo don Bosco? Sono occasione di aprire mente e cuore alle storie dei coetanei senza frontiere? Cominciando dai regali? Come per la promozione a scuola, sono quasi variabile indipendente dell'onesto impegno di studio, cui la gran maggioranza dei ragazzi del mondo ancora non ha diritto, possibilità di studio di cui essere molto grati e quindi grandemente responsabili? Ad ogni livello, anche professionale, come la scuola di don Bosco, scuola prima di tutto professionale, in cui ci si sporca le mani. Può essere l'Oratorio solo divertimento senza essere letteralmente luogo di preghiera ("ora") e di impegno ("labora")? C'è un aspetto di fatica che se non viene maturato, non può generare gioia. Certi regali, subiti, ne sono la dimostrazione. E nel budget (?) familiare incominciano ad essere pesi, oltre che inutili. Almeno il regalo creativo! La modernità di don Bosco sta nell'aver tradotto nel suo tempo il grande precetto monastico che il Millenario di San Benedetto in Polirone ci da di riscoprire. "Prega, studia, lavora e sii contento!"

Festeggiare un Salesiano, un Prete, un Missionario, un Sailettano, sarebbe una grazia se ci trovasse tutti impegnati a creare un progetto-oratorio, a partire dalla "rivoluzione copernicana" di mettere al centro dell'attenzione i ragazzi di don Brenno o di "don" Guido, o di don vattelapesca perché i nostri ragazzi ritornino ad essere protagonisti di un progetto educativo rinnovato, in cui ci sia posto davvero per tutti, magari cominciando dal Camposcuola di Tires, e dal 40° di messa di don Brenno.

Don Giorgio

24 GIUGNO 2007: COMMEMORAZIONE DEL 40° DI SACERDOZIO DI PADRE BRENNO GUASTALLA

Padre Brenno Guastalla nasce il 7 Ottobre 1939, a Sailletto, alla corte San Giovanni in via Pasine, ha due fratelli Giovanni, dottore in chimica che oggi vive a Novara e Silvio che abita con la sua famiglia a Croce del Gallo. Frequentò le scuole elementari a Sailletto, dove ebbe come maestra la straordinaria Riche Lui Bertazzoni, mentre medie e Ginnasio li trascorse presso l' Istituto Don Bosco a Verona, un collegio gestito dai Salesiani; al termine del quinto anno di Ginnasio, e precisamente il 15 Agosto 1955 sentì la vocazione ed entrò in Noviziato dai Salesiani ad Albarè di Costermano (VR), indossando la veste talare, per la prima volta, il 1° Novembre 1955. Terminò il liceo classico a Nave (BS) tra il 1957-59, prendendo la maturità classica a Rovereto (TN) nel Luglio del 1959. Tra il 1960 ed il Settembre 1963 svolse il tirocinio, facendo esperienza di vita salesiana nelle case religiose di Bevilacqua (VR) ed in un seminario minore salesiano di Trento. Dal settembre 1963 al Giugno 1967 compì i suoi studi di teologia a Monteortone, Abano Terme (PD) ed il 18 Marzo 1967, prima cioè di terminare gli studi, venne ordinato sacerdote nel Santuario della Madonna della Salute di Monteortone.

Il 29 Giugno 1967 Padre Brenno celebrò la sua prima Messa, nel suo paese natale, Sailletto. Proprio quel giorno l' allora parroco don Luigi Caramaschi dava le sue dimissioni, benedicendo il neo-sacerdote dalla finestra della canonica, in quanto impossibilitato a partecipare alla Santa Messa, per motivi di salute; lo considerava un suo diretto successore, non come parroco di Sailletto, che sarebbe diventato don Andrea Caleffi, ma a livello spirituale, religioso: finiva l' attività di un sacerdote e iniziava quella di un altro.

Don Brenno venne poi mandato a Trento, come insegnante nella Casa religiosa dei Salesiani e tra il 1968-69 terminò a Roma gli studi teologici.

Per i successivi cinque anni fu insegnante ed animatore spirituale nella Casa Salesiana di Este (PD) e per altri quattro svolse l' attività di animatore di esercizi spirituali per adolescenti e giovani ad Albarè (VR).

Tra il 1975 ed il 1976 ci fu un' assemblea nell' ispettoria religiosa a cui apparteneva Padre Brenno, cioè quella del nord-est, tra Verona e Padova, una sorta di provincia religiosa, per scegliere dei sacerdoti che svolgessero un volontariato di cinque anni in Brasile, per rispondere alla richiesta d' aiuto del vescovo don Gentil Barreto di Mossorò, che cercava missionari per coprire alcune parrocchie scoperte. Si offrirono tredici sacerdoti e ne vennero scelti quattro, tra cui Padre Brenno. Il 1° Maggio 1978, dopo un anno di preparazione, questi partirono alla volta del Brasile, in nave, da Genova (il biglietto allora costava £200.000!!) portando con loro ventisei bauli, due propri e gli altri destinati alla missione; esisteva, fortunatamente, ancora una legge sull' emigrazione che non poneva limiti di bagagli.

Padre Brenno esercitò per sei anni ad Areia Branca; dal 18 Dicembre 1983 al Febbraio 2003 fu spostato a Matriz de Camaragibe, l' intero anno 2003 lo trascorse a Fortaleza, alla Parrocchia della Pietà e dal 2004 svolge l'attività di sacerdote a Carpina, tutte cittadine del nord-est del Brasile.

I Salesiani sono una congregazione fondata da San Giovanni Bosco (1815-1888) per l' educazione umana, cristiana e spirituale dei giovani. Don Bosco diceva: " Voglio fare dei giovani buoni cristiani ed onesti cittadini "; a questa finalità col tempo se ne aggiunsero altre tre:

-classi popolari (parrocchie...);

-missioni;

-mezzi di comunicazione sociale, MCS (stampa allora, televisione ed internet oggi). In Brasile Padre Brenno sta svolgendo la sua attività secondo le direttive salesiane, seguendo scuole, centri giovanili, parrocchie ed opere sociali. La sua parrocchia, quella di San Giuseppe comprende, con altre due, circa 80.000 persone e ciò comporta una grande difficoltà. La risorsa economica principale di quella zona è la canna da zucchero, dalla coltivazione alla lavorazione; nei campi viene tagliata ancora a mano da uomini, donne e, a volte bambini, un lavoro estremamente faticoso in quanto le piante sono alte anche oltre tre metri, molto fitte, robuste e pesanti, le foglie sono estremamente taglienti e per evitare che feriscano gli operai vengono bruciate

prima dell'abbattimento delle canne, che deve avvenire entro quarantotto ore dal rogo, che lascia però un terreno di lavoro ancora più difficile, avvolto nel fumo e nella fuliggine che tinge i polmoni, i visi e i corpi dei lavoratori. Una volta tagliate, le canne vengono sistemate in andane, sorte di 'ranghine', e poi raccolte con le macchine, dove il territorio lo permette, oppure, come spesso capita, a mano. Nelle fabbriche vengono tagliuzzate e spremute fino ad ottenere il succo, la materia prima, che viene fatto bollire e cristallizzare per ottenere il prodotto finale, lo zucchero. Dalla canna da zucchero si ottengono anche alcool e combustibile. Questo è un lavoro a cottimo, solo per sei mesi all'anno, per i restanti sei queste persone sono disoccupate. Esiste una grande disparità tra i ricchi, la minoranza, composta dai fasenderos, proprietari terrieri, e gli usineros, ancora più ricchi, proprietari delle raffinerie e a volte anche di terreni, e la grande maggioranza della gente che vive nella miseria, con un salario base, quando c'è, di 380 reais, circa 120 euro mensili.

Esistono poi piccoli artigiani, commercianti e dipendenti comunali, ma un grande problema rimane la disoccupazione, soprattutto giovanile; non esistono neanche scuole che preparino al lavoro ed in un giovane spesso è tale la voglia di guadagnare e di crearsi un futuro che gli fa lasciare la cittadina natale per dirigersi verso le periferie delle maggiori città del sud del Brasile, alla ricerca di fortuna, ma nelle 'favelas' trovano purtroppo solo criminalità, droga e violenza. Negli ultimi anni tuttavia il regime social-democratico ha moderatamente incrementato l' economia della zona.

Nella parrocchia di San Giuseppe sono presenti quattro sacerdoti, due che seguono il collegio, mentre Padre Brenno ed un altro si occupano dell'attività parrocchiale. La principale difficoltà è raggiungere tutta la gente, perchè è molto vasta la superficie da servire; seppur la maggior parte della popolazione è battezzata, perchè esiste ancora una specie di cultura, forse più una tradizione, legata a Dio, non forte nella fede, circa il 90% dei ragazzi rinuncia a ricevere il sacramento della Prima Comunione; solo il 7% della popolazione frequenta la chiesa ed il 30% degli abitanti sono 'evangelici', aderiscono cioè a una setta protestante. C'è una carenza di volontari laici e religiosi che limita fortemente l'attività di istruzione al Cristianesimo.

Padre Brenno ogni mercoledì sera, tiene la 'Scuola della Fede', una catechesi per adulti, all'inizio del corso partecipavano una settantina di persone, mentre ora ne sono rimaste meno di venti. Mancano i principi base della famiglia come l'amore e la fedeltà; il padre è padrone e la donna è sottomessa.

Al sabato vengono celebrate quattro messe, in diverse chiese, a volte cinque, quando se ne fa una per i bambini della catechesi, e alla domenica anche sette. Ogni quindici giorni si svolge la catechesi per i bambini e per i catechisti, oggi trentacinque nella parrocchia di San Giuseppe. Si tiene anche una 'Pastorale Familiare', 'Battesimale' e 'delle Decime', ci sono due gruppi di orazione del 'Rinnovamento dello Spirito', un 'Apostolato dell'Orazione' e la 'Legione di Maria'. Importanti sono le opere sociali della chiesa (APA, Azione Parrocchiale di Assistenza) tra cui un asilo con 100 bambini, che vengono tenuti dalla mattina al tardo pomeriggio, dove giocano, disegnano e soprattutto fanno colazione, pranzo ed un' abbondante merenda. 80 bambini delle elementari, al pomeriggio, dopo la scuola, frequentano questo luogo dove trovano cibo, bagni per lavarsi, insegnanti per ripetizioni scolastiche ed attività artigianali, alla mattina invece ci sono circa 80 ragazzi della scuola media fino ai 16 anni, che svolgono programmi simili; oltre all' artigianato, sono da poco state introdotte nella didattica, proprio da Padre Brenno, anche musica ed informatica, naturalmente con i mezzi disponibili (ancora internet non c'è).

Gli educatori di queste strutture, una trentina di persone, vengono per metà stipendiati dalla parrocchia e per il resto dal comune.

Domenica 24 Giugno, Padre Brenno celebrerà la Santa Messa nella parrocchia di Sailetto, proprio come fece quarant'anni fa, per la prima volta, non ci sarà la benedizione di don Luigi Caramaschi dalla finestra della canonica, ma veglierà comunque su di lui, sul padre Salesiano che in quarant' anni ha fatto tanto per la chiesa e per la gente e che continua la sua azione di evangelizzazione a migliaia di chilometri dal piccolo paese dove è nato e che Domenica 24 lo accoglierà come sacerdote, amico, ex-compagno di classe delle elementari e nuova gente potrà conoscere Padre Brenno, il Salesiano Sacerdote di Cristo per sempre.

Riflessione religiosa

Durante questo ultimo mese di Maggio, nella nostra Parrocchia di Sailletto, è stata vissuta un'esperienza indimenticabile, perché è stata suggerita e guidata da Gesù stesso: Egli ci è sempre vicino e le nostre azioni non sono più nostre, ma Sue. Gesù, ricordiamolo, è il nostro più grande, più vero e più caro amico. Convinciamoci di questo, e il nostro stato d'animo non sarà mai triste: è Gesù che ci guida ad aiutare tutte le persone, che vivono con noi, che conosciamo, che incontriamo. Comprendere i loro bisogni, essere disponibili a servirle, condividere le loro gioie, ci fa sentire tutti fratelli.

Maggio è il mese dedicato alla Madonna, a Maria Santissima, madre di Gesù, il Figlio di Dio venuto sulla Terra per insegnarci, con le Sue parole, riportate nel Vangelo, e con i Suoi miracoli, quanto è grande il Suo Amore e il Suo aiuto per ognuno di noi: ci accorgeremo che, quando sentiamo la Sua preziosa presenza, tutto quello che gli chiediamo, Gesù ce lo concede.

Così parecchie sere del bel mese di Maggio, si sono riunite, in un cortile o in una casa di ogni strada del nostro paese, parecchie persone e bambini a pregare davanti ad una Immagine della Madonna. Dopo esserci ricordati che "pregare" significa "parlare col Signore e con la Madonna" e anche "ascoltarli" nel silenzio del nostro cuore, abbiamo recitato insieme, adagio, il "Padre Nostro".

Era meraviglioso che noi, lì riuniti, ci sentissimo i figli di quell'unico Padre Nostro, disposto ad ascoltare ciò che noi Gli chiedevamo.

Recitavamo insieme con tanto affetto anche l' "Ave Maria" alla Madonna, e sentivamo la certezza che Ella era lì, presente, come nostra Mamma, che ci ascoltava e che ci guardava con dolcezza. Abbiamo capito anche che la Madonna ci sarà ugualmente e dolcemente vicina quando arriverà, per ognuno di noi, "l'ora della nostra morte".

E' stata una grazia provare insieme questi sentimenti spirituali, che, come constatiamo, ci riempiono sempre di gioia, rendendo le nostre giornate non noiose o pesanti, ma piene di amore e di serenità.

Alba Baraldi Peroni



La nonna Isidina,

così noi ti chiamiamo perché così esile e piccola, sei diventata la nostra bambolina. Chi ti conosce sa che tutte quelle sciarpe attorno alla vita davano a te la forza e il sostegno, tutti i giorni che hai potuto, di lavorare e lavorare, per la tua famiglia, per l'amore della casa, dei figli, dei tuoi nipoti. La tua storia la sappiamo tutti, la tua vita sempre a Sailletto, nel tuo Zaragnino, tra la campagna e i tuoi quattro figli. Gliela hai insegnata tu la regola del dovere, il rispetto, hai seminato tu il seme che poi ha germogliato.

La tua pazienza, la tua forza, i tuoi silenzi, i tuoi occhi così deboli ma instancabili, sono riusciti a vedere i frutti di questa pianta. Mi piace saperti seduta vicino ai nostri cari, a tuo marito che tanto ti mancava.

Mi piace saperti serena, adesso stai bene, mi piace saperti in pace. Mi piace ricordarti. Mi piace chiamarti nonna Isidina.

La dolcezza, l'amore alla famiglia, una vita semplicemente vissuta, sono l'esempio che hai lasciato ai tuoi cari e a quanti Ti conobbero e Ti amarono.

Iside Epicuri

ved. Davoli

25/08/1911 - 28/05/2007

La famiglia Davoli.



| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

LE CEFALIE

La cefalea è uno dei più comuni disturbi che affligge l'umanità: oltre l'80% della popolazione soffre saltuariamente di mal di testa e circa il 20% presenta attacchi ricorrenti di intensità tale da causare l'assenza dalla scuola o dal lavoro. Nella maggior parte dei casi, la cefalea è un fenomeno benigno che rappresenta da solo tutta la malattia (cefalee essenziali); in una minoranza di casi, invece, la cefalea è espressione di una lesione delle strutture cranio-facciali sensibili al dolore (cefalee sintomatiche).

I dolori cranio facciali possono essere suddivisi in tre categorie:

- 1) Cefalee primarie: a) emicrania, b) cefalea a grappolo c) cefalea pensionale.
- 2) Cefalee secondarie: a) vascolari, b) infiammatorie c) tumorali e da ipertensione endocranica.
- 3) Nevralgie cranio facciali.

EMICRANIA

L'emicrania è una malattia essenziale spesso familiare, che inizia nell'età infantile o giovanile ed è caratterizzata da attacchi ricorrenti di cefalea spesso unilaterale e pulsante, associata a disturbi neurologici focali e/o a disturbi neurovegetativi.

La causa dell'emicrania è sconosciuta. Il sesso più colpito è quello femminile. La predisposizione familiare è molto importante, riscontrandosi nel 50-90% dei casi. Numerosi fattori possono svolgere un ruolo predisponente o scatenante:

- fattori endocrini nei due sessi l'emicrania inizia spesso all'epoca della pubertà; nelle donne gli attacchi sono spesso catameniali, diminuiscono in genere nella gravidanza e possono cessare di solito nella menopausa.

- fattori psicologici: spesso gli attacchi si manifestano o si aggravano in occasione di tappe importanti nella storia dell'individuo: inizio o fine della scuola, cambiamento di lavoro, matrimonio, separazione etc.

- fattori alimentari: alcuni malati riferiscono la comparsa di attacchi di emicrania dopo l'assunzione di particolari alimenti come formaggi, cioccolata e vino rosso. È stato ipotizzato che essi agiscano in quanto contengono tiramina, precursore della noradrenalina e della serotonina, la cui iperproduzione causerebbe dapprima vasocostrizione e poi vasodilatazione cefalica.

Le cefalee vascolari di tipo emicranico comprendono le seguenti forme cliniche:

emicrania classica, emicrania comune, varietà rare.

Emicrania Classica

È caratterizzata da attacchi ricorrenti di cefalea, preceduta da disturbi neurologici focali transitori, di solito a semiologia visiva, più raramente motoria, sensitiva o afasica (aura). Nelle ore che precedono l'attacco alcuni malati presentano variazione dell'umore soprattutto euforia, sete e fame e sonnolenza.

L'attacco inizia di solito con disturbi visivi a tipo di "scotoma negativo" macchia scura o di "fosfeni": immagini

scintillanti, bianche o colorate di varia forma. Gli scotomi o i fosfeni hanno inizialmente piccole dimensioni, poi si espandono lentamente e progressivamente, fino ad assumere una topografia emianopsia omonima, interessando le metà omologhe dei campi visivi dei due occhi, il che testimonia l'origine occipitale dei fenomeni. Talora i sintomi visivi sono seguiti da sintomi sensitivi, strettamente unilaterali, che indicano la progressione della disfunzione verso la corteccia parietale: parestesie a topografia cheiro-orale (mano-emifaccia-emilingua). Ai disturbi neurologici focali fa seguito una cefalea pulsante di solito unilaterale e opposta al lato dei disturbi del campo visivo o dei deficit sensitivo-motori. La cefalea dura alcune ore e si accompagna di solito a nausea, vomito, insofferenza per le luci, i rumori e gli odori; i malati tendono a mettersi a letto, in una camera buia e silenziosa.

Emicrania Comune

Differisce dall'emicrania classica per l'assenza di aura, può essere preceduta dai fenomeni premonitori. L'attacco inizia con il dolore di testa, unilaterale nei 2/3 dei casi prevalentemente fronte temporale. Il dolore assume via via un carattere pulsante ed aumenta di intensità. La crisi dura più a lungo di quella dell'emicrania classica, si accompagna agli stessi fenomeni vegetativi: nausea, vomito, insofferenza per le luci, i rumori e gli odori.

TERAPIA

La terapia dell'emicrania si basa su due caposaldi: la terapia dell'attacco e la profilassi cronica.

- terapia d'attacco: possono essere usati due tipi di farmaci: gli analgesici comuni e l'ergotamina. Gli analgesici comuni (aspirina-paracetamolo-indometacina) sono efficaci nelle cefalee di moderata intensità, è utile somministrare 10 minuti prima 1 fl di metoclopramide che riduce nausea e vomito e favorisce l'assorbimento degli analgesici.

Il tartrato di ergotamina (cafergot, emigril) è efficace nell'80-90% dei casi ed è specifico del dolore emicranico, in quanto agisce come vasocostrittore.

- profilassi cronica: è indicata quando gli attacchi ricorrono 2-3 volte in un mese.

I farmaci più usati sono: i beta bloccanti come il propranololo=inderal o l'atenololo=tenormin sono farmaci di prima scelta per l'efficacia e l'assenza di importanti effetti secondari.

L'amitriptilina (laroxyl) è un antidepressivo triciclico efficace nella profilassi dell'emicrania, indipendentemente dalla sua azione sull'umore. Gli effetti collaterali più comuni sono la sonnolenza e i fenomeni dovuti all'attività anticolinergica-bocca secca-disuria-stipsi e disturbi dell'accomodazione. Controindicazioni sono le aritmie cardiache, il glaucoma e l'ipertrofia prostatica. L'aspirina può essere efficace anche nella profilassi dell'emicrania oltre che nella terapia dell'attacco.

BUONE VACANZE

Dott. Pasquale Rimola



**COPERTURE
EDILI CUGINI**

Coperture con lastre in fibrocemento, Lamiere grecate
Pannelli sandwich, Tegole in cemento, Rifacimenti, Riparazioni
Coperture varie con isolamento termico acustico
SMALTIMENTO AMIANTO

via Nazionale, 51 - SUZZARA(MN)
Tel. e Fax 0376/590366 Cell. 348 6906613/14 P.IVA 01437430208

Piccoli pensieri crescono...

I BAMBINI, LA MUSICA E LA POESIA

Ascolto la musica, Penso e scrivo

"Mi sembra di essere in un mondo azzurro con un aquilone attaccato a me, che mi tira e io lo seguo. L'aquilone vola sempre più su... Incomincio a cadere, ma l'aquilone mi prende e volo ancora più su...su...su... incontro il sole e lo assaggio, è buono ma non scotta. Poi io e l'aquilone voliamo via. Mentre salutiamo il sole arriva la notte, ci fermiamo sulla luna, alle due di notte ripartiamo. Arriva la mattina, siamo nello spazio, incontriamo tutti i mondi, ci fermiamo per vedere da chi sono abitati. Poi ripartiamo, arriviamo sulla Terra, io e il mio aquilone; io corro a casa, l'aquilone vola a casa."

Michele

Poesia: parole, musica, melodia, ritmo

La poesia è una parente stretta della musica. Nell'antichità i poeti accompagnavano la recitazione dei loro versi con il suono di strumenti musicali. La poesia è un testo in cui il poeta o la poetessa cerca di comporre una musica di parole. La melodia si forma non soltanto con le rime ed i suoni, ma anche con le immagini che si creano nella mente del lettore mentre legge le frasi scritte dal poeta. Il ritmo è dato dall'alternarsi di sillabe accentate che si pronunciano in modo più forte e sillabe che si pronunciano con minore intensità.

Le prime forme di poesia che si imparano da bambini sono le conte, le filastrocche, le ninnananne, gli scioglilingua, i "non sensi", che non contengono particolari significati, ma sono cariche di ritmo.

CONTE

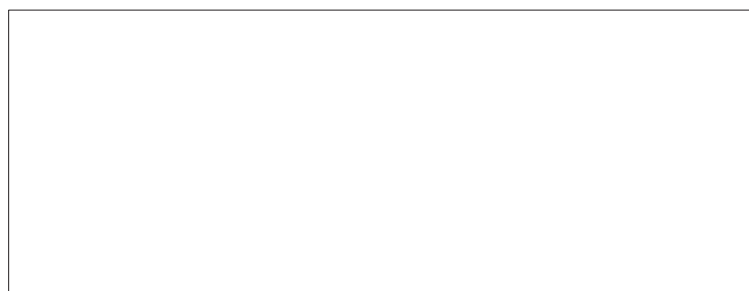
A bi bo
chi sta sotto non lo so
ma ben presto lo saprò
a bi bo.

Uccellin che vien dal mare
quante penne può portare?
Può portarne ventitrè,
uno due tre!

FILASTROCCA

Giovannino Perdigiorno
Ha perso il tram di mezzogiorno,
ha perso la voce, l'appetito,
ha perso la voglia di alzare un dito,
ha perso il turno, ha perso la quota,
ha perso la testa (ma era vuota),
ha perso le staffe, ha perso l'ombrello,
ha perso la chiave del cancello,
ha perso la foglia, ha perso la via,
tutto è perduto fuorché l'allegria.

Gianni Rodari



RISTORANTE - PIZZERIA

"Al Castello"

SPECIALITÀ
PESCE DI MARE
(tutti i giorni)
con menù completi

Via Nazionale Cisa, 2 - SAILETTO di Motteggiana (Mn)
Tel. 0376-590186 - Fax 0376-591098

Che cos'è per te la poesia?

MARCO: è un insieme di rime e di strofe;

MICHELE: è una raccolta di sentimenti;

CHIARA: è un insieme di parole dolci e anche ripetute;

MARTINA: è la vita raccontata dal poeta, trasmessa attraverso i sentimenti;

STEFANO: è un testo in cui il poeta esprime se stesso;

JESSICA: è un testo in cui il poeta esprime le sue fantasie e i suoi sogni;

ANDREA G: è un testo d'amore e di tenerezza;

GRETA: sono i pensieri fantastici del poeta;

KATHRIN: è felicità e amore.

I pensieri dei bambini possono far crescere anche gli adulti. Le risposte di alcuni bambini di 4^a elementare, nella loro essenzialità, integrandosi tra loro, riescono a rendere bene il concetto di poesia, contribuendo a chiarirlo anche agli adulti. Nel ringraziarli per l'opportunità, crediamo di poter concludere queste brevi note riportando una delle poesie più conosciute e più delicate del nostro grande poeta Giovanni Pascoli, dove le piccole cose di una vita semplice e povera assumono ampia e giusta dignità. Forse i più anziani ritroveranno qualcosa della loro realtà di un tempo nell'esempio di sacrificio, tenacia e ingenuità espressi dal poeta.

VALENTINO

*Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;*

*porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.*

*Costa; chè mamma già tutto ci spese
Quel tintinnante salvadanaio:
or esso è vuoto; e cantò più d'un mese
per riempirlo, tutto il pollaio.*

*Pensa, a gennaio, che il fuoco del ciocco
Non ti bastava, tremavi, ahimè!,
e le galline cantavano, Un cocco!
Ecco ecco un cocco un cocco per te!*

*Poi, le galline chiocciarono, e venne
Marzo, e tu, magro contadinello,
restasti a mezzo, così con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:*

*come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità.*

da "I Canti di Castelvecchio" di Giovanni Pascoli

Si ringrazia la classe 4^a elementare, alunni e insegnante, di Motteggiana (anno scol. 2006-2007).
Aspettiamo nuovi contributi da parte di tutti i bambini.

Gianna Baraldi

Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/a

MOTTEGGIANA (MN)

Tel. 0376 - 520274

Maria Iotti

Biancheria Intima e Corredi

Via Luppi Menotti, 18/cd

Suzzara (MN)

Tel. 0376 522363

POLISPORTIVA DI
MOTTEGGIANA

COMUNE DI
MOTTEGGIANA

Presentano la

FIERA DI S. CARLO

12-13-14-15-16-17/07/07

PARCO COMUNALE di MOTTEGGIANA
"Andreani-Panicali"

GIOVEDI' 12 LUGLIO

Ore 21.00 "FIESTA LATINA" con
NUEVOMUNDOLATINO IN TOUR DJ Andrea Damonte
Animazione di Fiaschino Ballerine caraibiche
Sarà in funzione servizio bar con birreria e piadine

VENERDI' 13 LUGLIO

Ore 20.00 APERTURA STAND GASTRONOMICO CON
SPECIALITA' "PESCE DI MARE"
Ore 21.30 Serata danzante con CARLO ZINI E GLI ZETA

SABATO 14 LUGLIO

Ore 20.00 "34° MILLEPIEDI TRAMONTO SUL PO"
Corsa podistica non competitiva
Ore 21.30 Serata danzante con RENATO TABARRONI

DOMENICA 15 LUGLIO

Ore 21.30 Serata danzante con KATIA

LUNEDI' 16 LUGLIO

Ore 21.30 Serata danzante con TONYA TODISCO
e DIEGO ZAMBONI

MARTEDI' 17 LUGLIO

Ore 21.30 Gran finale con l'orchestra spettacolo

FRANCO BAGUTTI

** INGRESSO GRATUITO A TUTTI GLI SPETTACOLI **
**LUNA PARK **

" Memorial LINO "

AMM. COMUNALE MOTTEGGIANA E POLISPORTIVA MOTTEGGIANA

VI ASPETTA IL 07/07/2007

ORE 21:00 PER IL

KARAOKE

A

MOTTEGGIANA

GARA CANORA A PREMI

LA GARA E' APERTA A TUTTI SENZA LIMITI DI ETA' SI TERRA' C/O
IL Parco Comunale "Andreani-Panicali" di Motteggiana
E SARA' PRESIEDUTA DA UNA GIURIA DI ESPERTI

- Ogni partecipante deve avere n° 2 canzoni da esibire
- Per chi volesse fare delle prove prima della gara, si può presentare dalle 19:00 alle 20:00 (con le 2 canzoni scelte per la gara).

LA QUOTA D' ISCRIZIONE E' DI 10 EURO

SI PREGA I PARTECIPANTI DI TELEFONARE PER PRENOTARE

L'ISCRIZIONE AI NUMERI:

333 4657546 ROBERTO

338 8435631 SIMONE

SARA' IN FUNZIONE BAR CON PIADINE E BIRRERIA.

TUTTO IL RICAVATO DELLA MANIFESTAZIONE SARA' DEVOLUTO IN
BENEFICIENZA PER UNA ADOZIONE A DISTANZA DI UN BIMBO/A PER STUDI.